



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Autorita' e Scienza

Le conseguenze catastrofiche dell'impiego delle bombe atomiche nelle operazioni di guerra ha veramente suscitato un panico generale fra le popolazioni di tutti i continenti, panico che i governanti coltivano con zelo degno di miglior causa onde tenere acceso lo spirito di guerra tanto indispensabile all'esecuzione della loro politica interna che della loro politica estera.

Gli esperimenti postbellici, abbondantemente illustrati dalla stampa sensazionale per mezzo dei giornali e delle riviste, hanno dimostrato che gli esplosivi atomici perfezionati in questi ultimi anni sono anche assai piu' distruttivi delle bombe sganciate nell'agosto del 1945 su Hiroshima e su Nagasaki, e cio' ha conseguentemente aumentato il panico, anzi il terrore che l'irresponsabilita' dei governanti e dei militari di professione non scateni da un momento all'altro una nuova guerra generale in cui siano usati gli esplosivi atomici, dei quali si dice che hanno la possibilita' di distruggere completamente la vita nei paesi civili, se non addirittura l'intero genere umano.

Che a tanto possa arrivare — o esser lasciata arrivare — la perfida incoscienza dei governanti avidi di potere e dei militari di professione malati di sadismo e' improbabile. Come osservava giudiziosamente, or non e' molto, lo scienziato Oppenheimer, al quale era stato espresso appunto questo timore, vi sono sempre stati uomini possessori di mezzi sufficienti a distruggere, in un periodo di tempo piu' o meno breve, una parte considerevole del genere umano, se non pure tutta la specie: il fuoco, il veleno, la polvere pirica, le malattie epidemiche, i gas asfissianti e infine le culture batteriologiche. Ma nemmeno i piu' perfidi dei tiranni si sono azzardati a farne uso generale. Nerone non riusci' a distruggere che una parte di Roma e, conseguentemente, a suicidare se' solo.

V'e' motivo di credere che la specie umana abbia trovato o stia per trovare il modo di frenare la follia devastatrice dei suoi governanti e . . . difensori professionali.

Ma se il suicidio della specie umana per mezzo della scissione atomica e' impensabile, e senza dubbio assai improbabile, appunto perche' milita contro di esso l'istinto di conservazione che e' inseparabile dalla vita in tutte le sue forme, cio' non toglie che governanti ed armigeri egualmente irresponsabili non facciano e non continuino a fare tutto il male che e' loro possibile fare al genere umano ed alla sua opera civilizzatrice.

L'esplosione della prima bomba all'idrogeno (H), il primo marzo dell'anno scorso, ha dimostrato quanto possa essere il male recato non soltanto agli esseri viventi che si trovino nella zona dell'esplosione, ma anche a quelli che si trovino a grandi distanze.

Circa un mese fa — alla vigilia di nuovi esperimenti che sono tuttora in corso nel deserto del Nevada — il governo autorizzo' la pubblicazione di dati relativi a quell'esplosione, dati attestanti che un pulviscolo bianco dall'apparenza di neve fu dal vento portato attraverso il Pacifico per una distanza di 160 miglia (oltre 250 chilometri), impregnando di materia radioattiva l'atmosfera di una regione che si puo' paragonare all'area di tutto lo Stato del New Jersey (superficie: 7836 miglia quadrate, popolazione: 4.835.000 ab.).

E' nota la storia dei pescatori giapponesi

sorpresi da quel pulviscolo a cento miglia di distanza dall'esplosione, che dovettero essere tutti ricoverati all'ospedale, e che sono ancora sotto osservazione, mentre uno di essi e' gia' deceduto.

La relazione della Commissione Atomica degli S. U. ha avuto cura di informare che le radiazioni prodotte da tutte le esplosioni atomiche americane russe ed inglesi addizionate, rappresentano in confronto della popolazione totale degli S. U. press'a poco l'equivalente di quanto potrebbe assorbire un individuo sottoposto una sola volta all'osservazione del petto per mezzo dei raggi X (Times, 20-II).

Ma si sa quel che valgono le medie a calcolare le quali si conta chi non ha ricevuto nulla al pari di chi ha ricevuto tanto da morirne bruciato.

Del resto, non v'e' esposizione al pulviscolo radioattivo che sia totalmente innocua. Due professori dell'Universita' del Colorado, il dott. Ray R. Lander capo del Dip. di Radiologia, e il dott. Theodore Puck, capo del Dipartimento di Biochimica, hanno dichiarato che il pulviscolo radioattivo derivante dalle attuali esplosioni termonucleari del Nevada, se portate verso est dal vento, potrebbero mettere in pericolo la salute della popolazione del Colorado, giacche' la scienza moderna "non conosce un minimo al di sotto del quale ogni radiazione sarebbe innocua" (N. Y. Times, 14-III).

Al che il governatore dello Stato del Colorado ha dichiarato sommariamente che i due professori dell'Universita' del suo Stato dovrebbero senz'altro "essere arrestati".

E questo e' senza dubbio un altro dei danni maggiori che l'impiego della scissione atomica per scopi di guerra produce: l'imperio del potere statale sulla libera indagine della scienza.

L'attuale governatore del Colorado non e' l'ultimo venuto. E' il signor Edwin C. Johnson, di parte Democratica, che fu due volte eletto al Senato degli S. U. Egli non ha per momento il potere di fare arrestare i due professori preoccupati della salute dei loro concittadini. Ma ha certamente quello di incitare i patrioti professionali ed i portatori di forche a render loro difficile la vita, a privarli della posizione che permette loro di guadagnarsi il pane e di contribuire ai progressi del sapere — in attesa che la Legge Smith venga applicata a tutti coloro che non la pensano come i bombardieri del governo federale e come il governatore del Colorado.

La scissione dell'atomo ha aperto alla fisica moderna nuovi orizzonti, un campo sconfinato che rimane per la massima parte tuttora inesplorato.

Ora, questo campo e', si puo' dire, quello che piu' interessa i cultori contemporanei della fisica. Ma e' ermeticamente chiuso, come un campo di concentramento, vigilato da generali ammiragli poliziotti e politicanti che capiscono soltanto l'importanza che questo ramo della scienza puo' avere per le sue applicazioni all'arte della guerra, e non vogliono sapere altro, pronti a condannare all'ostracismo, alla miseria, all'obbrobrio, chiunque, sotto l'abito dello scienziato, conservi la coscienza di uomo libero amante del sapere non meno che del proprio prossimo.

Agli scienziati che non si lasciano ingovernare il cervello e la coscienza, i governanti propongono l'ostracismo e la galera.

E questo, se non suicida, e' senza dubbio dannoso per l'umanita' nel suo insieme e nei suoi componenti.

## Delinquenza giovanile

Il problema della delinquenza giovanile e' di nuovo all'ordine del giorno. E' un problema cronico e quando, con una mira o con un'altra, politicanti, giornalisti o poliziotti vi trovano il proprio tornaconto, lo tirano fuori come se fosse una scoperta affatto nuova e per settimane o mesi consecutivi ce ne rintonano in tutti i toni fino a che o hanno raggiunto gli scopi che si prefiggevano o si sono persuasi che non possono, per momento, raggiungerli e passano ad altri motivi di sensazione o di speculazione.

O, non certo, che il problema della delinquenza non esista! Lo crea e lo alimenta il regime di privilegio, di sopraffazione e di violenza che le istituzioni dello Stato impongono alla cittadinanza. Ma piu' che per gli effetti immediati che tale problema produce, i clamori periodici vengono inscenati per motivi di speculazione privata di individui ed enti e gruppi desiderosi di trarne il massimo profitto per se' stessi: poliziotti ansiosi di far carriera, politicanti preoccupati di attenuare la disoccupazione dei reduci a spese del pubblico aumentando il corpo della polizia e i ranghi della burocrazia, giornalisti in cerca dell'opportunita' di farsi un nome e vendere copie dei loro giornali, e cosi' via di seguito.

Siamo ora proprio nel bel mezzo di una di questa campagne, come al solito considerate urgenti all'indomani della guerra. Si puo' anzi dire che, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, l'agitazione che prende pretesto dalla delinquenza giovanile e' permanente nella citta' di New-York, per esempio, ed ha dato risultati piu' che sensibili, non gia' perche' abbia diminuito il numero dei delitti commessi da adolescenti, ma in quanto ha servito a portare il numero dei poliziotti al servizio della municipalita' da 17.000 a 21 o 22 mila. E ancora si continua a batter la gran cassa invocando un maggior numero di poliziotti, di giudici, di carcerieri. E il risultato piu' tangibile di tutte queste manovre e' che molte volte non si riesce a capire se il fenomeno della delinquenza incida piu' profondamente nell'elemento accusato di violare le leggi oppure in quello che e' giurato e pagato per farle rispettare.

Ecco alcuni esempi illustrativi di questa perplessita', presi dalla cronaca piu' recente, e piu' sensazionale, della citta' di New York.

\* \* \*

— La notte dal 24 al 25 giugno dell'anno scorso, verso le 2 A. M. vicino ad un cespuglio del Central Park venivano arrestati, su denuncia di una donna piu' che cinquantenne, due giovani di diciassette anni, Eneris Santa e Victor Vazquez Caban, da poco tempo arrivati da Portorico, e imputati di aver tentato di stuprare la vecchia denunziatrice.

Sotto quell'accusa, i due giovani rimasero in prigione fino al 30 novembre — 159 giorni in tutto — quando un giovane assistente di procura, insospettito dal contegno dell'accusatrice e degli stessi poliziotti che avevano eseguito l'arresto, riusci' ad ottenere da quella l'ammissione della falsa accusa e da questi l'ammissione di avere occultato elementi essenziali di giudizio.

In poche parole, ecco di che si tratta. La cinquantenne in questione, mezza ubbriaca, aveva fermato un tale John J. Brady, di Albany New York, che si trovava, per caso, a transitare per la Fifth Avenue, invitandolo ad andare con lei fra i cespugli del parco. Il Brady si libero' di lei, ma fatti pochi passi la

donna si imbatte' coi due ragazzi che stavano rincasando, li prese a braccetto e li trascino' nel parco. Accortasi ad un certo momento che un poliziotto si stava avvicinando, la vecchia si butto' a terra gridando finche' i due ragazzi, inermi, non furono arrestati dal poliziotto accorso. Negli interrogatori seguenti, l'accusa fu sostenuta; i poliziotti arrestanti vennero acclamati come eroi e proposti per i premi e per le promozioni del caso; l'istruttoria del processo passo' per le mani di cinque giudici, cinque assistenti del District Attorney della New York County, otto avvocati, senza che il falso dell'accusa venisse a galla, e i due ragazzi furono rinviati al giudizio delle Assise, ad onta dei loro dinieghi.

Finalmente un sesto assistente D. A., studiando attentamente il processo, trovo' il filo della matassa e scopri' non solo che i due prigionieri erano innocenti, che la vecchia megera li aveva ingiustamente accusati, ma anche che i poliziotti che avevano eseguito l'arresto avevano celato il nome dell'unico testimone — John J. Brady di Albany — che avesse potuto attestare lo stato di ubbriachezza e di fregola in cui si trovava in quel momento l'accusatrice, e quindi la verita' di quel che sostenevano i prigionieri.

I quali furono subito prosciolti e liberati. Ma occorre una intensa campagna del Post perche' i poliziotti delinquenti venissero sottoposti ad inchiesta.

E che dire dei cinque mesi passati in galera senza pur l'ombra d'un pretesto autentico?

\* \* \*

— La sera dell'11 dicembre 1954 — un sabato sera — un paio di dozzine di giovani dai 14 ai 21 anni celebravano allegramente non si sa bene quale occasione in una casa disabitata situata in un quartiere popolare di Brooklyn. L'uso della casa era stato concesso loro dal legittimo proprietario, e non risulta che la loro condotta fosse disordinata. Ma doveva essere rumorosa, perche' alcuni vicini si rivolsero alla polizia istigandola ad andare a curiosare. I poliziotti andarono come se si trattasse di espugnare una fortezza. Entrarono contemporaneamente dalla porta principale e dall'uscio posteriore con le rivoltelle spianate (v. Post, 5-I-1955), fecero schierare i presenti, in numero di 19 (alcuni altri erano riusciti a nascondersi), contro il muro e poi li dichiararono in arresto, sotto l'imputazione di riunione non autorizzata. Dieci degli arrestati, essendo inferiori ai sedici anni, furono prosciolti dalla "Children Court"; altri sei furono prosciolti dal tribunale; i tre rimanenti furono rinviati a processo per resistenza alla polizia. Al processo, pero', risulto' che i poliziotti che avevano eseguito l'arresto avevano ferocemente bastonato questi tre ed erano ricorsi all'accusa di resistenza per timore di essere a loro volta accusati di maltrattamenti. Uno dei tre, James Cavanaugh fu percosso con tale violenza che perdette i sensi e dovette essere ricoverato all'ospedale (Post, 4-II-'55).

Ma qualche tempo prima del processo uno dei giovani prosciolti, un diciassettenne ch'era stato citato come testimone, aveva ricevuto a casa la visita di due individui i quali gli intimarono di fare attenzione a quel che avrebbe detto in Corte, se non voleva andare incontro a guai seri (Post, 5-I-'55).

Par di leggere storie della polizia borbonica o fascista, e non e' che cronaca contemporanea delle gesta della sbirraglia di New York.

\* \* \*

— Poco dopo la mezzanotte del giorno di Natale, nelle primissime ore del 26 dicembre 1954, due giovani a bordo di un'automobile transitavano per una strada del Borough del Bronx, quella parte di New York City che e' situata in terraferma del continente americano. Ad un certo punto, l'automobile fu fermata da un invidio che dichiaro' essere un agente di polizia fuori servizio, ed ammoni' il conduttore di guidare la sua macchina in maniera meno pericolosa. L'ammonimento degenero' in litigio, il litigio in colluttazione, finche' il poliziotto punto' la sua rivoltella contro uno dei giovani e sparo' ferendolo in maniera tanto grave che il poveretto mori' prima di arrivare all'ospedale. Il morto risulto' essere un marinaio in licenza, il ventiduenne James Nicolli, inerme come il suo compagno (Times, 27-XII-'54).

— Un assassinio in circostanze analoghe avvenne a Brooklyn la notte dal 12 al 13 febbraio u.s. Era un sabato sera e quattro giovani, due di quindici, uno di diciannove e uno di vent'anni, tornavano dalla casa di una donzella del vicinato dove avevano con altri celebrato il di lei sedicesimo compleanno. Erano allegri e facevano rumore, cantavano a finirono per attirare le proteste del vicinato svegliato dal sonno. Un poliziotto non in divisa, che transitava per la stessa via in taxi, in compagnia di una donna, credette suo dovere fermarsi. Sceso dal taxi, il poliziotto si mise a gridare la sua identita'. I giovanotti presero la fuga. Il poliziotto estrasse la rivoltella e si mise a sparare contro i fuggiaschi uccidendo uno di essi, il quindicenne John Sterling.

Anch' equi, come nel caso del Bronx, da che parte era la delinquenza? Anche ammesso che nel primo di questi casi il marinaio del Bronx

guidasse l'automobile in maniera disordinata, e che, nel secondo, i quattro ragazzacci disturbassero effettivamente il vicinato, erano queste tali e tanto gravi colpe da giustificare la procedura selvaggia dell'immediata condanna a morte seguita da esecuzione sommaria?

Sono questi pochi esempi che, per la loro gravita', hanno suscitato echi nella stampa e indignazione presso il pubblico. Ma quanti altri non se ne potrebbero citare seguendo con diligenza le cronache della metropoli, particolarmente in questi giorni, quando gli scandali rivelatori della corruzione e delle prevaricazioni poliziesche si succedono a catena, suscitando una profonda impressione che la delinquenza organizzata nelle istituzioni locali regionali e nazionali dello Stato presentino veramente un pericolo molto piu' grave della stessa delinquenza, giovanile e adulta, in grande parte determinata dagli ingiusti e provocanti ordinamenti sociali?

## La pace e la ragione

La posizione dei liberi pensatori di fronte al problema della pace non puo' esser legata a nessuna premessa dogmatica. Non e' tuttavia contraddittorio con la liberta' di pensiero, e' anzi inerente alla necessita' dell'indagine, il tentativo di capire i vari atteggiamenti di coloro che piu' o meno calorosamente avverano la guerra.

Cominciamo dunque dall'escludere (perche' non puo' essere oggetto d'un libero esame) la posizione di quelli che negano o ammettono la guerra per ottemperare a un preteso comandamento di Dio: il Non ammazzare del Decalogo e il Dio lo vuole delle Crociate sfuggono entrambi al dominio della ragione, che puo' tutt'al piu' constatare la contraddizione fra l'esplicita negazione della violenza contenuta nei Vangeli e le concessioni all'idea della guerra comuni alla massima parte delle Chiese cristiane. Non v'e' contraddizione fra il Corano e la prassi guerriera dei Mussulmani, perche' il testo sacro dell'Islam non condanna la violenza posta a servizio della giustizia e della liberta', mentre l'amore al prossimo come a se stessi e soprattutto l'idea del perdono sembrano comandamenti evangelici, che non ammettono eccezioni.

Tolstoi, i Quaccheri e gli altri Cristiani, come pure i seguaci di qualsiasi religione, che sono avversarii della guerra, soltanto perche' credono che Dio proibisca l'omicidio senza riserve, non sono razionalmente pacifisti, ma non cadono in contraddizione con le promesse della loro fede religiosa.

Gli anarchici, se rifiutano il servizio militare, agiscono coerentemente alle loro dottrine contro l'autorita', che, con la guerra, si esercita nella forma piu' completa e piu' grave di conseguenze, mentre poi non sono in contraddizione se commettono attentati individuali, perche' generalmente non sono per principio contrari alla violenza.

I socialisti, che combattono il regime capitalistico, sono razionalmente avversi a tutte le guerre promosse da Governi borghesi nell'interesse di questa o quella minoranza che intenda sfruttare il sentimento nazionale, ma non sono contrari alla guerra di classe o rivoluzione, perche' considerano il capitalismo espressione sistematica d'una permanente violenza, che rende legittima ogni forma d'insurrezione.

Il Partito Socialista Italiano avverso' coerentemente la prima guerra mondiale, sebbene la classe dirigente della nazione agitatesse allora la bandiera della liberazione di Trieste e delle altre terre irredente, che, dopo trent'anni continua ad essere variamente sfruttata per fini che non hanno nulla a che fare con l'indipendenza e con la liberta' di quelle regioni.

I partiti socialisti d'altri Paesi vennero meno alle premesse anticapitalistiche partecipando, all'unione, "sacra" ma irrazionale, dei ricchi e dei poveri.

La menzogna della guerra di liberta', adoprata nelle due conflazioni generali dalle democrazie occidentali per sopraffare la Germania, fu evidente nella loro alleanza indiscriminata con la Russia zarista e con quella comunista.

Il partito bolscevico approfitto' dello sfacelo del Governo imperiale per instaurare in Russia un regime, che dal 1917 resiste contro i tentativi di restaurazione promossi dai Governi dei paesi capitalistici.

La guerra, dal punto di vista razionale e alla luce dell'esperienza, appare come un mezzo sempre inadeguato a conseguire permanentemente i fini, che si propongono quelli stessi, che la promuovono.

Infatti gl'imperi autocratici creati per mezzo della guerra son destinati a crollare a piu' o meno lunga scadenza se non preesistono o sopravvengono fattori storici di coesione indipendenti dall'episodio della violenza collettiva, che li genero'.

Uno stato socialista, poi, indipendentemente da qualsiasi considerazione morale, non sembra che possa aver interesse alla guerra, soprattutto nel periodo costruttivo, durante il quale ha bisogno di tutte le proprie risorse per sopravvivere o progredire.

Nel contrasto fra i dirigenti della politica mondiale, che si accusano scambievolmente di voler la guerra, un razionalista, senza lasciarsi fuorviare da preconcetti politici, deve cercar di capire chi puo' aver interesse alla guerra.

Non esiste un particolare pacifismo dei liberi pensatori ma, dal punto di vista individuale, il problema si pone sul piano dell'idea, che ognuno si fa dell'esistenza e della propria personalita'.

Chi crede, come Catone, che la vita senza la liberta' politica non valga la pena d'esser vissuta, sara' disposto ad uccidere e morire per conservare quel sommo bene.

Chi considera intollerabile il morso o lo spettacolo della miseria insorgera' contro l'ingiustizia anche col pericolo della vita propria od altrui.

In pratica non sono frequenti gli stati superiori di sensibilita' morale, che spingono gli uomini al rischio di morire per la giustizia o per la liberta'; mentre l'esigenza di quei presupposti morali e' generalmente sfruttata a giustificazione della guerra da coloro che traggono inconfessabili profitti dalla violenza collettiva.

Invece per pigrizia mentale e per la tenace speranza dell'incolumita' personale, e' universalmente subita l'idea della guerra da tutti quelli che non hanno il conforto di principii morali, desunti dalla ragione, che illumina i cittadini sulla realta' e i benefici della vita sociale.

Ma ogni libero pensatore senza venir meno al rispetto dovuto all'opinione degli altri, incoraggera' i tentativi perche' i conflitti umani di qualsiasi natura abbian soluzione pacifica, se non altro, in considerazione che l'esercizio della violenza ottunde spesso il pensiero di chi la pratica, uccide sempre la liberta' di chi la subisce.

Ezio Bartolini  
(La Pace)

La giustizia e l'ordine vennero al mondo per mantenere la violenza e il disordine. Ben a ragione disse un pensatore che dai primi banditi assoldati sorse la guardia civile.

Miguel De Unamuno

## Accentramento

L'annuncio che i capi delle due massime organizzazioni dei lavoratori americani hanno deciso di unificare tutti i membri dell'American Federation of Labor e quelli del Congress of Industrial Organizations in una sola gigantesca federazione operaia, ha scatenato un'infinita di commenti, piu' o meno interessati, che riflettono in modo inequivocabile da che parte della rete metallica provengono le voci discordi.

I plutocratici gridano al monopolio dei sindacati i cui funzionari saranno in grado di paralizzare le industrie e i commerci del continente a loro agio per scopi personali assolutamente contrari al benessere del paese. I politicanti temono l'inaugurazione del famigerato terzo partito che getti lo scompiglio nel tradizionale sistema parlamentare statunitense e li obblighi a gravitare piu' rigidamente verso l'orbita elettorale del movimento del lavoro.

I ceti medi, gelosi delle loro prerogative economiche e sociali, osservano ansiosi il consolidamento delle forze operaie e si accingono a rinforzare i loro privilegi di classe col trincerarsi con maggiore zelo nelle rispettive associazioni professionali, le quali — in ultima analisi — sono delle organizzazioni di categoria non dissimili dalle unioni dei lavoratori.

I produttori non organizzati, in alcuni settori industriali assai male remunerati, sperano che l'unificazione sindacale rovesci una buona volta il recinto maledetto dei pregiudizi nelle industrie del Mezzogiorno e degli impiegati degli uffici in tutto il paese, affinché milioni di operai meridionali e di lavoratori dal colletto bianco possano finalmente raggiungere i ranghi del lavoro organizzato e così mettersi alla pari di diciassette milioni dei loro confratelli.

Infine, i lavoratori tesserati — specialmente gli aderenti al C.I.O. — vedono di malocchio il colossale accentramento di potere dei loro capi, in quanto che la massima socialista secondo cui "l'unione fa la forza" perde i propri attributi per l'individuo schiacciato brutalmente nella massa infinita del numero e ridotto a una matricola senza voce in capitolo: una pedina incolore, smarrita nel grigiore dell'immenso scacchiere industriale, massa alla merce' dei capricci strategici di ambiziosi e ricchi mandarini alleati ai politicanti, al governo e ai mestieranti di ogni risma.

I timori di codesti lavoratori sono ben fondati nell'esperienza di lunghi anni; i vantaggi dell'abolizione degli attriti dei membri di una unione contro l'altra, l'abrogazione degli scioperi giurisdizionali, l'eliminazione delle razzie organizzatrici con conseguenti elezioni per determinare la preferenza dei ranghi verso questa o quella federazione, e altri benefici del genere, vengono cancellati senza pietà dal concentramento burocratico, pesante, colossale, mastodontico che dall'alto comprime i tesserati come una cappa di piombo.

Ora veniamo ai dati statistici diramati ultimamente con petulante insistenza: L'American Federation of Labor possiede 10.000.000 di aderenti e il Congress of Industrial Organizations la meta': tutto compreso 15.000.000 di lavoratori iscritti a 145 unioni, in una sola federazione, che probabilmente conserverà l'antico nome di American Federation of Labor, e il Congress of Industrial Organizations muterà forse il nome in Council of Industrial Organizations, senza cambiare la sigla e così illudere i tesserati che il vecchio titolo conta sempre qualche cosa.

Nessuno e' al corrente degli accordi stipulati fra George Meany presidente dell'A.F.L., e Walter P. Reuther, presidente del C.I.O.; ma quest'ultimo non avrebbe permesso l'assorbimento del C.I.O. senza che grandiosi piani per il futuro includessero la sua persona onde compensarlo della carica perduta.

Reuther e' giovane, ambizioso, scaltro, senza scrupoli, e alcuni giornalisti asseriscono che egli aspira al seggio di Presidente della Repubblica; ma non credo che, per ora, lui, Meany e i loro luogotenenti intendano varare il terzo partito, in quanto che essi comprendono piu' di ogni altro che l'ambiente ameri-



cano non si presta ancora agli esperimenti politici di tipo britannico.

Per intanto, la Labor League for Political Education dell'A.F.L. e il Political Action Committee del C.I.O. verranno fusi in una unica organizzazione di propaganda politica destinata a continuare la sua azione in favore dei legislatori liberali, e specialmente per cattivarsi le grazie dei grossi papaveri del partito Democratico, con il quale spera di concludere un'alleanza politica in grande stile per le elezioni politiche del 1956.

Se Meany e Reuther otterranno successi spettacolosi, le unioni indipendenti, che contano oltre 2.000.000 di organizzati, li aiuteranno nei loro piani. John L. Lewis, che ha compiuto i 75 anni e, quantunque il vecchio leone scuota ancora la criniera bianca con fare minaccioso, i suoi ruggiti stanchi non spaventano piu', come una volta, gli altri funzionari del movimento del lavoro, mentre questi hanno imparato da lui i colpi teatrali di Giove corrucciato e i segreti istrionici della ribalta politica ove i voti ed i diritti dei lavoratori vengono venduti al miglior offerente.

Tutto questo va bene; ma i quindici milioni di tesserati non hanno nulla da dire? Quasi niente; vi saranno probabilmente delle proteste come e' appunto il caso di Michael J. Quill, presidente della Transport Workers Union (C.I.O.) di New York, il quale dichiara che l'amalgamazione del movimento operaio in una sola enorme organizzazione sarà piu' nociva che benefica ai lavoratori. Ma, tutto compreso, l'opposizione verterà soffocata nelle pastoie efficienti degli ordini del giorno, dei regolamenti, dei desiderata, delle petizioni e simili travetterie burocratiche che non arriveranno a disturbare i piani e gli intrighi dei mandarini al sommo della piramide.

## Ferro grezzo

Il territorio degli Stati Uniti comprende una enorme estensione di terreno ove la natura fu generosa nel prodigare risorse naturali di ogni specie in grande quantità. Dopo la guerra di Secessione e l'estensione delle strade ferrate verso la costa del Pacifico, i baroni industriali lanciarono avidamente le loro imprese in tutte le direzioni, un'orgia pantagruelica di spreco di materie prime mai eguagliato nella storia delle vicende umane. Chi giungeva prima mieteva il fiore dei raccolti piu' ricchi di ferro, di carbone, di rame, di legnami, senza il minimo riguardo per il futuro. Lo spreco incredibile causato dall'ingordizia dell'invadente plutocrazia americana era condonato dall'opinione pubblica nella compiacente convinzione generale che le risorse naturali fossero inesauribili.

Nella prima decade del nostro secolo vennero lanciati i primi gridi d'allarme e ora molte materie prime cominciano a scarseggiare e si comincia a capire che nemmeno gli Stati Uniti sono sufficienti a se stessi. Molte materie prime devono essere importate, ragione per cui la tradizionale politica protezionistica deve essere mutata in favore di un liberismo commerciale piu' realistico nello scambio di prodotti cogli altri paesi.

Nell'eta' tecnologica in cui viviamo il ferro e' la base dell'economia delle nazioni industriali e per gli Stati Uniti cotesta massima industriale e' triplicata dalla produzione annuale di 120.000.000 di tonnellate di ferro consumato quasi integralmente dall'industria domestica. I grandi bacini ferrosi ad alto rendimento volgono verso la fine e i siderurgici si affannano a sviluppare miniere di ferro nel Canada, nell'America Latina, in Africa, nelle Indie Occidentali e in altre regioni del mondo.

Nella regione canadese Labrador-Quebec, la United States Steel Co. e altre quattro grandi acciaierie hanno investito cento milioni di dollari per lo sviluppo di quel bacino ferroso in cui, secondo i calcoli di competenti geologi, esistono 500.000.000 di tonnellate di

minerale contenente il 59 per cento di puro ferro. L'anno scorso da questo basino furono importate 1.600.000 tonnellate e nel 1955 la cifra ammonterà a 6.000.000 di tonnellate.

Sulle rive dell'Orinoco e del Caroni, nel Venezuela, grandi miniere di ferro vengono sviluppate dalla Republic Steel Corporation; altrettanto avviene nel Perù, nel Messico, nel Brasile, nel Chile e in altri paesi dell'America meridionale.

Diamo qui uno specchietto che da' un'idea generale di quanto gli Stati Uniti devono dipendere dall'estero per alimentare la loro industria pesante. Queste cifre rappresentano quanto fu importato, in tonnellate, durante l'anno 1954:

Venezuela	ton. 5.000.000
Perù	1.785.000
Cile	1.428.195
Svezia	1.383.351
Liberia	617.570
Brasile	540.332
Africa Occidentale	214.335
Messico	101.058
San Domingo	95.603

Insomma, oltre 11.000.000 di tonnellate di ferro grezzo importate dall'estero e non siamo che al principio degli sviluppi intrapresi in questo campo dal capitalismo statunitense.

Resta inteso che le ricche risorse di ferro grezzo nel famoso Mesabi Range e in altre regioni del Lago Superiore non sono del tutto esaurite; ma vengono conservate quali riserve domestiche facilmente accessibili durante la guerra od altri casi di emergenza. D'altronde, oltre \$300.000.000 vengono spesi attualmente ad Aurora, Minnesota, dalla Erie Mining Company, nella costruzione di enormi stabilimenti per lo sfruttamento della taconite, un ferro grezzo a basso rendimento ora reso redditizio per mezzo di grandi macchinari e nuovi processi chimici.

Così scrive Thomas E. Mullaney nella sezione finanziaria del New York Times del 2 gennaio, da cui tolgo le precedenti informazioni.

I miei commenti sono brevi: non si può negare che le industrie statunitensi esauriscono gradualmente materie prime indispensabili al funzionamento normale dell'economia del paese; ma i lungimiranti plutocrati yankee, collo sviluppo delle miniere di ferro e di altri metalli, di fonderie e di acciaierie in varie parti del mondo, spingono a marce forzate la penetrazione economica di Washington ai quattro angoli della Terra col pretesto ben fondato di acquistare materie grezze indispensabili. In questo modo la rete degli investimenti di Wall Street si trasforma in ipoteche usuraie su interi continenti divenuti campi di sfruttamento dell'imperialismo americano.

Dando Dandi

### L'ADUNATA DEI REFRATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRS") (Weekly Newspaper)

except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2-2431

#### SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000.

Vol. XXXIV - No. 12 Saturday, March 19, 1955

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

# I testimoni

Mentre scrivo, Harvey Matusow si trova ancora ad El Paso, Texas, dove si e' recato per ritrattare la deposizione resa l'anno scorso nel processo contro Clinton Jencks, funzionario della Mine, Mill and Smelters Union, sotto l'imputazione di avere affermato il falso dichiarando, nell'affidavit presentato nel 1950 in conformita' della legge Taft-Hartley, di non appartenere al Partito Comunista. Il Jencks era stato condannato l'anno scorso, ma in seguito alla ritrattazione del Matusow il primo processo fu annullato ed il nuovo incomincio' la settimana scorsa.

Ad El Paso pare che le autorita' giudiziarie federali abbiano intenzione di mettere il Matusow in istato d'accusa come spergiuo, nel quale caso gli sarebbe certamente difficile sfuggire ad una condanna da parte dei giurati. Ma se Matusow fosse condannato come spergiuo nel processo Jencks, quale attendibilita' rimarrebbe alle testimonianze da lui rese negli altri processi e in tutte le inchieste della polizia e del Congresso e degli altri enti pubblici e privati che per anni lo considerarono una delle loro principali fonti di informazione?

Finora il governo ha esitato a bollare ufficialmente il suo ex-testimonio d'accusa come spergiuo appunto perche' non possono non allarmarlo le conseguenze di tale atto. A quanto pare, si spera che i clamori della stampa e della radio ricamati intorno alle ritrattazioni del Matusow ed alle denigrazioni di cui lo infiorano quotidianamente da un paio di mesi i tromboni illustri della politica, della polizia e della magistratura, bastino non solo a screditarlo, ma anche a far dimenticare che le sue false testimonianze sono servite a mandare in galera un certo numero di persone, e a togliere la tranquillita' e il pane stesso ad un numero anche maggiore di altri individui.

Se non che, piu' si discredita la persona di Matusow e piu' si discreditano, implicitamente, coloro che gli hanno dato credito nel passato, presentando al Congresso al pubblico per mezzo della stampa, alle giurie delle Corti d'Assise federali come un testimonio attendibile, un cittadino premuroso di salvare il paese dal pericolo comunista, una delle fonti piu'

competenti a cui la polizia al servizio del potere esecutivo e del potere giudiziario potesse attingere nella campagna contro il pericolo comunista. Il Federal Bureau of Investigation, la Magistratura federale di New York City e di El Paso, Texas — che hanno impiegato il Matusow nei loro processi — e le Commissioni del Congresso inquirenti sulle attivita' sovversive lo hanno pubblicamente esibito per parecchi anni come uno dei loro testimoni migliori.

Il Post di New York del 3 marzo u.s. pubblico' il facsimile di una lettera dell'ufficio metropolitano del F.B.I., portante la data del 4 febbraio 1953 e diretta ad Harvey Matusow, dove si ringraziava costui d'avere avuto la cortesia di fornire ad un agente del Bureau una "fotografia dello sciopero studentesco svoltosi al City College di New York nel 1949", e dove era detto che la sua "cooperation and assistance in this matter is greatly appreciated". E nel numero del 7 marzo successivo, lo stesso giornale pubblicava il facsimile della copertina di un libro scritto dal Senatore Joe McCarthy, il quale vi aveva tracciato di suo pugno la seguente dedica: "To Harvey Matusow — A Great American — Thanks Good Luck & Best Wishes — Joe McCarthy".

Ed a proposito del City College, durante l'inchiesta condotta dal giudice Dimock in merito all'attendibilita' delle testimonianze rese nel 1953 dal Matusow nel processo contro i funzionari di secondo grado del Partito Comunista (E. G. Flynn e dodici altri) venne in luce che il Matusow era stato impiegato dal Board of Education della citta' di New York a 25 dollari al giorno, e che il Board of Higher Education (da cui dipendono i collegi municipali) sarebbe stato disposto a valersi dei suoi servizi al principio del 1954 se non fosse stata considerata esagerata la sua pretesa di essere pagato in ragione di \$50 al giorno (Post, 25 febbraio 1955).

\*\*\*

Una delle accuse con cui si spera di ridurre al minimo, se non a zero l'imbarazzo creato dal caso Matusow, e' quella a cui piu' spesso si abbandonano i grandi inquisitori del Congresso, secondo cui, partito dal movimento comunista, il Matusow avrebbe finito per tornare fra le braccia dei comunisti stessi, se pure non sia sempre stato al loro servizio.

Uno dei giornalisti del Post, Murray, Kempton, scrive in proposito le seguenti considerazioni che riassumono con molta precisione le circostanze dell'episodio.

"Come gruppo politico organizzato — scrive il Kempton — i comunisti non hanno fatto nulla che potesse danneggiare la nostra societa' una minima parte di quel che l'hanno danneggiata i loro nemici, col pretesto di difenderla dal pericolo di sovversione. Gli autori di tanto danno si chiamano Harry Truman non meno che Joe McCarthy. Pochi sono in realta' quegli americani che non hanno una parte di responsabilita' in questa vergogna e che non siano ostaggi della politica che n'e' derivata. Tutta la nostra societa' ne e' infetta.

"In questa atmosfera Harvey Matusow si presenta per vendere le sue memorie. Ma chi puo' comprarle in blocco? Giacche' non va dimenticato che se la memoria di Matusow e' flessibile, i suoi documenti sono immutabili. Ed i piu' dannosi e piu' terribili di quei documenti furono scritti e firmati non da Joe McCarthy, ma da individui rispettabili e per bene. . . Il soprintendente delle scuole municipali (di New York), William Jansen, per esempio, ha scritto a Matusow una lettera umiliante pregandolo di mettersi al servizio del Board of Education mediante compenso, come competente a scoprire gli insegnanti comunisti. Un agente del Columbia Broadcasting System compare con un documento egualmente ignobile dove scusa il C.B.S. d'avere impiegato, in uno dei suoi programmi, un comico filocomunista e promette che la cosa non si ripetera' mai piu'.

"Si noti che Jansen e' un liberale e il Columbia Broadcasting System e' il solo circuito (radio e televisione) che ha tenuto testa a McCarthy, non fosse che per un momento. Essi non sono gli elementi peggiori della nostra societa', sono anzi sotto vari aspetti i migliori. Leggendo quelle lettere si ha la sensazione di una malattia nazionale, si vedono persone da bene scappare davanti ai buli: io non conosco un solo editore all'infuori di Cameron a Kahn, che avesse potuto osare di stampare quelle memorie.

"Cosi', grazie a Matusow, ci troviamo a discutere per la prima volta i metodi impiegati dal dipartimento di Giustizia sotto la presidenza di Harry Truman per mandare i comunisti in galera. I processi in base alla Legge Smith sono fondati sulla premessa che gli scritti e i discorsi dei capi del partito comunista mettevano in pericolo la nostra sicurezza nazionale in quanto che avevano la possibilita' di incitare il popolo alla rivoluzione armata. Ora, non e' chi non veda a colpo d'occhio che questa e' un'affermazione insensata. Per condannarli abbiamo quindi dovuto sostituire alla realta' una fantasia maligna.

"Peggio, ancora: Non potendo nemmeno dimostrare che gli imputati avevano effettivamente pronunciate le parole-chiave che — secondo le voci in corso — avrebbero scatenato l'assalto al Municipio, dovemmo ricorrere a testimoni come il Matusow, disposti ad inventare le citazioni di cui si aveva bisogno. I processi in base alla Legge Smith erano costruiti su di una fantasia che, a sua volta, non poteva reggersi altrimenti che con una meschina bugia. Ed il copione di quella fantasia fu scritta non da Joe McCarthy, ma da Harry Truman e J. Edgar Hoover".

\*\*\*

Non v'e' discredito in cui possa cadere il Matusow che arrivi mai ad esonore le responsabilita' di tutti i poteri dello Stato che si sono serviti dell'opera sua. Anzi, piu' ovvio si presenta il mendacio del Matusow, piu' abietta la sua figura, e come rinnegato del comunismo e come rinnegato dell'anticomunismo, e piu' incredibile diventa la presunzione della buona fede di coloro che per anni lo hanno accolto e presentato nel foro e nei tribunali, sulla stampa ed alla radio come un campione di civismo, un esempio di patriottismo, la voce stessa della verita' solennemente giurata.

Matusow ha nelle sue piu' recenti testimonianze formalmente accusato di mendacio tutti gli altri rinnegati del comunismo che sono diventati testimoni professionali al servizio delle Commissioni del Congresso, degli

## L'OPINIONE DEI COMPAGNI

Carissimi compagni,

Vi prego di inviarmi il giornale al mio attuale indirizzo. Avrei dovuto avvertirvi del cambiamento di domicilio, un po' prima, ma poiche' il giornale mi perveniva regolarmente, anche se indirizzato all'indirizzo vecchio, ha vinto la mia inveterata pigrizia. Vogliate scusarmene pensando che, ad ottanta anni, c'e' poca volonta', in tutti, di porsi a tavolino a scrivere.

Naturalmente, ricevere l'Adunata mi e' assai gradito, perche' giornale assai serio, attentamente compilato, e sempre coerente. Mi serve per i miei studi ed anche per la propaganda.

Sono quindi convinto che vorrete continuare ad inviarmela tenendo conto del mio nuovo indirizzo.

Poiche' ho la penna in mano, mi permetto di aggiungere alla presente questo breve rilievo.

Nel n. 4 del 22 gennaio di quest'anno, Nino Napolitano, in un articolo dal titolo "L'anarchismo visto dai gazzettieri", esce in questa affermazione: "Contro tale bestialita' (quella dei gazzettieri, cioe', che incoraggiano la poliziottaglia nell'opera di persecuzione degli anarchici — nota mia —), qualchevolta, a riparazione, si levò la voce di elementi onesti della stessa borghesia: come ad esempio Ettore Zoccoli, che colla sua opera "L'Anarchia" dimostrò che l'anarchismo e le sue dottrine erano cosa abbastanza seria per meritare uno studio attento, e di modo da determinare quella seria ed onesta considerazione che si richiede dagli uomini di responsabilita' che sono chiamati alla direzione della cosa pubblica non per lasciarsi guidare da istinti belluini e bestiali".

Il compagno Nino Napolitano ha, certo involontariamente, attribuito a Ettore Zoccoli intenzioni affatto diverse da quelle manifestate con la pubblicazione del suo volume L'Anarchia. E' un

errore che bisogna riparare per la serietà e per la correttezza della nostra propaganda, alla quale il nostro compagno Napolitano mostra di tenere moltissimo.

Contro il libro dello Zoccoli insorse, come e' ben noto, il compagno Roberto D'Angio, dalle colonne del Libertario di Spezia, diretto da Pasquale Binazzi, ed i suoi scritti furono raccolti in un opuscolo di oltre cento pagine, avente lo stesso titolo L'Anarchia.

Non e' il caso di tentare un cenno critico dell'opera dello Zoccoli, che sarebbe lavoro di gran mole e richiederebbe tempo e dottrina: basta riportare queste parole con le quali egli chiude la prefazione: "Questo libro vuole essere, e io credo che sia, il primo passo dei molti altri che bisognerà compiere per vincere le conseguenze pratiche della dottrina anarchica, la quale costituisce la più importante deviazione etica che abbia mai turbato il mondo".

Che la sua documentazione ampia e scrupolosa, abbia fatto del suo libro un prezioso ausiliario della nostra propaganda, e un altro paio di maniche, e certo non risponde a quanto egli si riprometteva. Ma il libro era destinato a persone già salde nella devozione ai principii ed alle istituzioni della societa' borghese. Anche Roberto D'Angio ebbe a rilevare che "la critica Zoccoliana e' un sottile veleno propinato a piccole dosi al lettore, il quale, quando sarà alla fine del libro, ne succhia il fondo intieramente intossicato, dimodochè non ne sentirà danno, ma si scaglierà contro l'Anarchia e gli anarchici con la forza dei fanatici e dell'ignorante!".

Vogliate quindi scusare se vi ho rubato lo spazio e vogliate gradire i miei ringraziamenti ed i più cordiali saluti.

Etrusco

16 febbraio 1955

## Atei ed agnostici

## Autodifesa

Dopo la prima puntata di Orazio Cini sul tema: "Dell'esistenza di dio", non ho giudicato utile aprire una polemica sull'Adunata per un dettaglio che tuttavia mi riusciva ingrato, ed ho indirizzato a lui una lettera privata per fargli intendere che, se fra i due qualcuno e' "irragionevole" costui e' l'ateo, non l'agnostico.

Ma nel numero del 12 febbraio, seconda puntata, Cini ritorna all'assalto, non per sbaragliare dio, ma per mettere alla gogna, o presso a poco, gli agnostici "rinunciatarci" ed altrove: "tiepidi, ermafroditi".

Io sono un agnostico; ma non credo di rispondere ad alcuno dei tre aggettivi su indicati. Da quattro anni collaboro settimanalmente sull'Adunata, e ritengo che qualche cosa io vi abbia detto di sostanziale; non nella battaglia contro dio, ma nella battaglia contro quelli che speculano sopra questa ipotesi tanto suggestiva per chi vuole una risposta alle sue molteplici curiosita', senza darsi tuttavia la cura di conoscere il mondo nel quale vive.

Imagino che di agnostici ve ne sia ancora qualcuno a questo mondo: anarchico o non anarchico esso sia; doverosa per cio' una messa a punto per la difesa legittima della nostra comune buona fede.

Criticando anzitutto il Cini in quanto egli dichiara di non voler combattere l'impostore che si serve dell'idea di dio senza crederci, per un suo immediato vantaggio, bensì di voler combattere il devoto.

Sarebbe come se un anarchico dichiarasse di non voler combattere i capitalisti che si servono del capitale per il loro immediato vantaggio, bensì di voler combattere gli sfruttati che ne sono le vittime. Stimolare questi ultimi a ribellarsi e' logico, e' umano; combatterli e' assurdo.

Nei mutui rapporti fra gli umani quello che piu' conta sono le situazioni di fatto. Essere agnostici od atei e' una diversa posizione mentale, priva di grande importanza se le manifestazioni pratiche degli uni e degli altri saranno identiche. La posizione di individui che escludono nella loro regola di condotta e nei rapporti sociali ogni ingerenza dell'ipotesi religiosa, che riconoscono una morale, un diritto, un costume, basati questi esclusivamente sulla realta' uomo: unica piattaforma degna questa, contro la petulanza di miti e di favole imposte da furbi matricolati.

Quando il Cini fa proprio il motto dei tiranni e scrive: o con noi o contro di noi, per concludere "guai agli agnostici", egli non permette alcun margine ad una collaborazione, tanto necessaria tuttavia al nostro tempo, contro le molteplici alleanze avverse. Egli da' l'impressione di essere a sua volta un tiranno, se, rivolto agli agnostici dice loro: o con gli atei, o con i credenti! confermando del resto quanto aveva gia' detto in altre parole poche righe prima.

Strana anarchia! Ritengo che anche nel campo anarchico piu' d'uno abbia a fare qui le sue riserve; il gruppo di Napoli ad esempio, se la mia memoria non mi tradisce.

\* \* \*

Il Cini chiama "scusa" la constatazione che gli agnostici fanno d'essere impossibile il lottare non solo, ma anche il negare, un essere

sconosciuto. Io trovo che essi hanno perfettamente ragione.

Se, preso da sacro fuoco il Cini, o chi per lui, volesse ad esempio indire una campagna contro il bromonilfeagran, ritengo che tale ribelle avrebbe ben poco seguito.

Che cosa e' il bromonilfeagran? E chi mai lo conosce?! Per me non e' che una parola invento li' per li', avendo avuto cura di constatare che essa non esiste nella mia enciclopedia.

E chi mai combattera' una parola? Oh Giove, oh eterni numi del cielo, che cosa e' mai oggi "dio" per una persona colta non conformista? Che cosa e' mai, se non una parola? un suono emesso dalla laringe? tre lettere dell'alfabeto congiunte a caso?

Una parola che ha tanti significati quanti sono i cervelli degli uomini; una parola che per lo stesso presupposto non potra' mai assumere contorni precisi, essendo il divino, nell'ipotesi che se ne fa, incomprensibile per l'uomo, quanto i raggi ultravioletti sono invisibili per noi.

Qual dio desidera il Cini che gli agnostici si pongano a combattere? Il dio degli eserciti? il dio d'amore? il dio giusto o quello misericordioso? Non gli basta che gli agnostici provino, senza insultare alcuno, ed ancor meno gli atei, che la parola dio e' una parola vuota di contenuto, senza un oggetto sensibile; che essi giudicano che si tratta in ogni caso di un dio umanizzato, e per cio' riflesso: storpiatura, caricatura dell'autentico dio, se pur uno ne esiste?

Che cosa hanno detto gli uomini che guardavano con stupore le stelle? Dateci il modo di vederle un po' piu' da vicino! Alla fine hanno avuto dei cannocchiali!

Gli agnostici dicono: dateci uno strumento che ci faccia vedere questo dio nel quale voi credete, ma del quale noi non percepiamo nemmeno l'ultima vertebra della coda: poi ne riparleremo. Ma soprattutto non veniteci a imporci a proporci delle leggi che emanano da un'entita' che nessuno conosce, della cui esistenza non esistono prove.

Sotto tal punto di vista l'atteggiamento degli agnostici e' strettamente scientifico.

Non si nasconda il Cini dietro la scusa che egli parla a persone di minor coltura, che la scienza non e' pane per i loro denti; non mi faccia della demagogia, da che con cio' egli si porrebbe al livello di quegli imbonitori di crani che con tali sistemi hanno incatenata parte cospicua dell'umanita'.

Se gli scienziati negassero tutto quanto non sanno, essi si troverebbero ad ogni pie' sospinto ad essere clamorosamente smentiti.

Gli scienziati sanno poco; ma e' su quel poco che essi costruiscono macchine e teorie. Per tutto il resto essi cercano!

Quelli che vogliono ricondurre l'umanita', per quanto possibile, a rifarsi leggi e costumi su quanto si sa dell'umanita', escludendo quanto dell'umanita' non si sa, questi sono nella grande corrente della civiltà. La quale e' poca cosa; ma esclude tassativamente sia in essa permesso di trasformare ipotesi in teorie, senza una adeguata riprova dei fatti.

\* \* \*

Uno strano poeta, coraggioso ribelle, visse nel 13.mo secolo in Toscana; di lui ci e' restato un epitaffio dettato dal Giusti.

"Qui" giace l'Aretin, poeta toscano.  
"Di tutti disse mal, fuorchè di Cristo,  
"scusandosi col dir: non lo conosco."

E chi puo' dir di conoscere Cristo, ai giorni nostri, se non un sol documento storico ci

e' restato del tempo, che accenni alla sua presenza in Palestina? E chi puo' dire di conoscere quel dio che egli nega, se non un sol documento storico ci rimane della sua entita'?

Non vili od ignavi gli agnostici, caro Cini. Chi scrive, ahime', anche in questi giorni ne costituisce buona pezza di appoggio!

Un po' piu' fini, piu' limati, piu' abili, piu' alla pagina della massa, questo e' anche possibile e non per colpa loro; talche' se non ho alcuna difficolta' a consentire che se cento atei, volendolo, possono fare baccano per mille, so tuttavia anche, e con qualche emozione, come le ceneri di Bruno, arso 355 anni fa sul Campo dei fiori; hanno, col loro solo dubbio, rifatto il mondo.

Domenico Pastorello

## In nome dell'usura

Patetici idillii della fede, pietosa virtu' cristiana dell'oblio di ogni ingiuria, del perdono di ogni colpa! Colui che detiene e colui che non detiene piu', Vittorio Emanuele III, che piu' di ogni suo augusto predecessore alle trombe massoniche del Nathan aveva affidato l'asserzione periodica dell'intangibilita' di Roma, e Papa Pio X, che piu' aspramente del felino Leone XIII aveva in ogni circostanza rievocato l'amara spoliatura, si sono riconciliati in cospetto della mezzaluna, ed il miracolo che la virtu' del Nazareno non aveva saputo suadere, Maometto compiva senza sforzo: Vittorio manda in Cirenaica i figli d'Italia a sgozzare od a farsi sgozzare, secondo la fortuna, e Pio X dalle logge del Vaticano li benedice. Gabriele D'Annunzio esaurito dai debiti e dall'orgia canta, Torquato della Terza Italia, la crociata nuova, la folgorante rinascenza cristiana.

E dire che e' tutta una farsa. L'entusiasmo laico e' fomentato dagli sciacalli inferociti che il vecchio regime, quello del Soldano, non abbia ad essi lasciato libero l'artigiano alle subdole rapine, e si traduce nella prosa usuraia d'una succursale della Banca d'Italia che stendera' sulla rovina economica dell'antica provincia romana riconquistata le sue ventose insaziata. L'entusiasmo cattolico, che sbandierano con tanto cristiano furore i grafiasanti del papalino Corriere d'Italia, e' l'entusiasmo del Banco di Roma che ha in Tripolitania succursali cospicue e fortunate, che ha nelle imprese industriali ed agricole della Cirenaica impegnata la maggior parte dei suoi capitali, i depositi pingui e benedetti dei canonici, dei monsignori, dei cardinali, di Merry del Val e di Pio X...

Quirinale e Vaticano si sono sui vecchi odii riconciliati in nome dell'usura. La carita' cristiana non ha parte nel miracolo, e' andata da un pezzo a nascondersi lontano dal vicario di Cristo e dai suoi modernissimi crociati!

In nome dell'usura si sono riconciliati il re ed il papa.

("C. S.", 28 ottobre 1911)

## Malatesta in Italia

Publicando l'annuncio dell'invito dei compagni dei Gruppi Comunisti Anarchici a Malatesta di tornare in Italia ad assumere la direzione un nuovo giornale anarchico (che fu poi "Volontà" di Ancona), la "Cronaca Sovversiva" del 25 novembre 1911 lo faceva seguire dal seguente commento.

Erico Malatesta torna in Italia, ed in tale momento ritorna che al suo proposito conferisce un significato piu' alto assai che non di una tarda condiscendenza ad un antico desiderio ed ai reiterati appelli dei compagni.

Egli deve esserci persuaso che tra il fallimento doloso del parlamentarismo riformista in nome del quale si e' fatto scempio per trent'anni e del socialismo e della buona fede proletaria, per una parte, ed il fallimento non meno disastroso delle grottesche metafisiche colle quali si presumeva rinnovarci riconducendoci rassegnati, attraverso un bagno di cinismo, all'adorazione della borghesia dominatrice ed alle eucarestie feroci in cui si piace il suo larvato cannibalismo, il proletariato italiano curvo sotto il fardello di reci-

uffici di polizia, e dei rappresentanti del governo nei processi contro i comunisti. Ma non v'e' bisogno di credere alle sue parole per capire quanta parte di verita' possa esservi nel fatto ch'egli denuncia. Gia' si sa di alcuni, come Maria Natvig, ex-comunista incriminata la settimana scorsa per falsa testimonianza davanti alla Federal Communication Commission. Ma non v'e' nemmeno bisogno di ricorrere ai casi noti di falsa testimonianza nella campagna anticomunista per rendersi conto di due circostanze egualmente inoppugnabili.

La prima e' che quando un individuo rinnega le convinzioni che ha per un dato periodo liberamente adottate e professate, e poi si

mette alla testa dei persecutori dei suoi compagni nella fede ripudiata, quello e' un individuo mosso da basse passioni e quindi capace di ogni perfidia.

La seconda e' che chi, nell'uno o nell'altro dei tre poteri dello Stato, si e' per anni servito di un individuo come il Matusow, facendolo credere un campione di civismo, di patriottismo e di sincerita', delle due l'una: O cio' ha fatto in buona fede; ed in tal caso puo' essere stato imbrogliato da chissà quanti avventurieri dello stesso calibro; o cio' ha fatto in mala fede, ed in tal caso non e' migliore dello stesso testimonia-banderuola che cambia le sue deposizioni col mutar del vento o del tor-naconto o del capriccio.

dive delusioni, sfiduciato, incerto, scruta indarno tra gli alleati che gli si affollano d'intorno larghi di profferte subdole, un volto sincero, una acerba parola di franchezza, un proposito serio, un atteggiamento che l'affidi del coraggio, della tenacia, del disinteresse necessari alle battaglie quotidiane ed alle vittorie estreme.

E torna dopo anni di raccoglimento sdegnoso, non d'indifferenza o d'ignavia, al suo posto di battaglia, sicuro che sia questa l'ora piu' propizia a raccogliere tra le ceneri di tanti disinganni le faville delle volonta' scorate e delle energie stanche a riaccendere la fiamma dei vecchi impeti e delle audacie antiche, che sono nei ricordi vivi della sua giovinezza remota, e ridare al proletariato italiano sperduto per le tortuosita' oziose e vili della nuova Bisanzio la concordia lucida d'intenti, di propositi, di opere a cui seppero le plebi nei momenti decisivi della loro storia raccomandare la propria causa ed il comune destino della liberta'.

E' compito degno di lui, perche' se da lui, da certi suoi metodi di lotta, possono e compagni e gruppi di compagni divergere, nessuno osera' mai cor'endergli ne' la sincerita' ne' l'abnegazione ne' la fermezza, neanche l'intelligenza ed il carattere che lo consacrano all'odio dei nemici come l'interprete piu' autorevole della nostra dottrina, ed all'affetto nostro come il piu' caro ed il piu' stimato dei compagni.

Ed e' compito che non puo' a meno di affascinarlo, pel rischio e per le promesse. Pel rischio dei cimenti, per le minacce scure e fataliche rombano dall'alto, e le perfidie che serpono giu' nella belletta delle abbiesioni in fermento.

Dei giannizzeri borghesi egli sa per lunga vittoriosa esperienza le brutalita' professionali inesorate e si dispone ad affrontarle col sereno coraggio che e' stato il viatico assiduo del suo pellegrinaggio tempestoso; sa per uguale esperienza il morso attossicato dei vibrioni che carattere, energia, intelligenza, disinteresse umiliano, che la modestia arrovela ed inalbera e nell'invidia competizione metton tutto quello che hanno, un po' di veleno e molta bava.

E come e' passato a Benevento, a Roma, ad Ancona sorridendo tra le ciurme del Nicotera e del Pelloux, come passo' invulnerato sotto le tormenti di fango di Londra e di Parigi, cosi' sereno, tranquillo, fiso nella meta radiosa passera' ancora, la vecchia bandiera al vento, tra i pretoriani di Giovanni Giolitti e tra i magnaccia in agguato al trivio.

Compito che lo tenta soprattutto per le promesse, perche' feconda, rinnovatrice, passera' con lui la concorde falange del proletariato rivoluzionario d'Italia riscattato a se stesso ed all'avvenire sull'accidia ignava e sull'obliquio ed iroso settarismo delle congreghe, tornato coi suoi entusiasmi e colle sue audacie alle battaglie sante della propria redenzione.

Errico Malatesta torna in Italia accompagnato dal voto fervido di tutti i buoni.

## Livraghi

Che faccia quel cavalier Dario Livraghi, l'ex tenente dei carabinieri che a Massaua nel 1889 inaugurava i sistemi di polizia di cui offrira' Tripoli oggi o domani la piu' larga applicazione! Che faccia!

Ricordate i sistemi del Livraghi? C'era un arabo, un abissino in colonia che aveva quattrini? Lo si sospettava di spionaggio militare, gli si svaligiava la casa sotto pretesto di perquisirla, all'occorrenza gli si poneva in casa, tra le robe in luogo dei quattrini e dei gioielli che si sottraevano, le prove fatte in questura del tradimento, e per togliersi dalle gambe il testimone ingrato o il denunziatore scandaloso, lo si livragava, si faceva morire di morte lenta, di mutilazioni progressive atroci, di una quarantena piu' crudele di quella di Gian Galeazzo Sforza.

Lo scandalo era scoppiato, Livraghi aveva dovuto lasciare il mestiere ed a sostituirlo era andato l'ex-questore Augusto Bondi, che pubblicando di questi giorni le "Memorie d'un Questore", ha accennato ai sistemi polizieschi del Livraghi illustrandoli e documentandoli.

Il Cav. Dario Livraghi, che risiede a Lugano dove l'eco delle sue gesta gli ha assicurato l'amor d'una, squisita d'altissimi sensi, donzella borghese e milionaria, e' partito in guerra con una querela di diffamazione contro il Corriere della Sera che del libro di memorie del Bondi ha pubblicato qualche primizia, contro il Bondi stesso, contro il direttore ed il gerente del giornale milanese.

Ma il processo non e' andato all'udienza. La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Milano ha mandato assolti tutti gli imputati "per inesistenza di reato".

E il Cav. Dario Livraghi, l'eroe di Massaua, e' tornato a nascondersi a Lugano.

Ma che faccia, tuttavia, che faccia!

L. Galleani

("C. S.", 9 dicembre 1911)

## SPERPERO E MISERIA

Un violento uragano, che il 4 del c. m. si e' abbattuto sulla Sicilia, ha causato danni e vittime umane a Palermo, Messina, Trapani, Agrigento, Grotte, Porto Empedocle, Catania, Siracusa e Ragusa. Le vittime che si segnalano, appartengono alla povera gente, che abita i tuguri cadenti.

A Palermo, in seguito al crollo di alcuni di questi tuguri si sono avuti sette feriti ed un morto.

I parenti superstiti delle vittime sono stati risarciti con doppia mancia dal Governo della Regione, e dalla Direzione del Banco di Sicilia, per l'ammontare complessivo di Lire centomila; in attesa di un altro fortunale che dia ancor modo a questi signori di dimostrare la loro sensibilita' pelosa, che ricorda un po' quella dei lupi...

La stessa stampa che tiene il sacco a questa societa' di lupi, parla di "vittime innocenti di una situazione che, senza responsabilita' specifica di alcuno, grava pesantemente un po' su tutti, dentro e fuori i ranghi della politica e dell'amministrazione pubblica".

Ed il Giornale di Sicilia, aggiunge:

"Non si puo' piu' oltre procrastinare la bonifica di quartieri vetusti, che alle caratteristiche della vecchiaia hanno aggiunto il martellare di bombardamenti a catena, per lunghi mesi, per interminabili anni.

Il piccone risanatore deve fare piazza pulita normalizzare alfine delle situazioni che sono anacronistiche, antisociali, antiumane. Abbiamo parlato di indici di affollamento, di indici di densita', e di tanti altri dati che confermano, senza possibilita' di smentita, come Palermo sia tra le citta' che maggiormente abbisognano di una concessione particolare, che hanno quasi il diritto di reclamare una legislazione speciale, che le consenta di riprendere il posto che le spetta nel consorzio delle maggiori capitali di regione, in virtu' di un passato ricolmo di storia e di gloria, di un presente altamente indicativo delle virtu' di sua gente, di un avvenire che dovra' confermare la tenace volonta' di rinascita dei palermitani, di tutti gli isolani".

Per arrivare ai provvedimenti per togliere le famiglie dalle tane dove marciscono col pericolo permanente di morire schiacciati, si aspetta la provvidenza della "legge speciale"



per Palermo, dal Governo centrale, che servira' anche a sanare il bilancio di tanta brava gente, golosa del "becchime" del pubblico erario.

E, fra i Comuni in deficit, quello di Palermo si presenta con un debito di sei miliardi e, che, a quanto sembra e' destinato sempre ad aumentare, come uno di quei crescenti rossiniani.

Pertanto Palermo e' stata sempre all'avanguardia di tasse, e di ogni genere di belzelli, per cui le entrate saranno sempre state maggiori delle uscite regolari.

Dunque, sul fondo di s. Patrizio avra' attinto sempre, certamente, la gente onesta, chiamata a coprire la carica amministrativa per il suo buon andamento:

"Qui si vedra' la tua nobilitate"

di... lupa.

Fra tanta miseria, fra tanto squallore il Governo da "basso impero", con un cinismo degno della sua maschera, oltre che "democratica", per di piu' "cristiana", si da' dalla pazza gioia, spendendo e spendendo, per agapi, pranzi di gala, ricevimenti diplomatici che costano al popolo italiano l'osso del collo, per festeggiare la presenza a Roma dei vari ospiti che vengono per prendere accordi per allestire una nuova "lega di birbanti", destinata ad intralciare sempre piu' il libero destino dei popoli.

E questa si chiama "democrazia", come specchietti si chiamano i trucchi per le... allodole.

Intanto l'opera d'invasione del prete si fa sempre piu' altezzosa, e giuoca nelle famiglie con un successo che ricorda quello del romanzo zoliano "Alla Conquista di Plassans", per accentrare tutto a se', ed estendere sempre piu' il controllo su tutti e su tutto.

Un prete, a Palermo ha ereditato giorni fa' da una signora dell'aristocrazia palermitana, che ha voluto mantenere l'incognito, la vistosa eredita' di due miliardi, da destinarsi ad un'opera assistenziale dello stesso prete, e ad un convento della citta'.

Si tratta di una nubile marchesina che qualche volta ci capitava d'incontrare vestita come una povera cenerentola, e forse per non intaccare l'eredita' destinata al prete, che gia' controllava la sua fortuna.

Ma l'anonimo e' presto svelato dalla proprietaria immobiliare che essa ha lasciato.

E se il prete e' sempre un pericolo per la societa' civile, il governo del partito del prete lo e' doppiamente.

Un popolo che "giace" sotto il duplice giuoco temporale e spirituale, e' un popolo schiavo del pregiudizio, dal quale bisogna liberarlo insistendo sull'ammonimento dantesco:

"Considerate la vostra semenza,  
Fatti non foste a viver come bruti..."

Nino Napolitano

### COMITATI PRO' VITTIME POLITICHE

L'indirizzo del Comitato Pro' Vittime Politiche d'Italia e' il seguente:

VERO BOSCHI

Casella Postale 343 — Livorno (Italy)

\*\*\*

L'indirizzo del Comitato Vittime Politiche di Spagna e' il seguente:

CULTURA PROLETARIA

P.O. Box 1 — Cooper Station

New York 3, N. Y.

## L'avvocato dei poveri

Tra le figure rivoluzionarie dell'epoca eroica dei moti popolari, tra coloro che tennero alta la fiaccola dell'idea emancipatrice e la passarono a noi immacolata, vivente fino a pochi giorni or sono, va posta quella di Giacinto Francia. Nato a Minervino Murge, nella Puglia sitibonda e ribelle, nel 1864, è morto, novantenne di anni ma ancor giovane di spirito, nella città di Trani che dette i natali al suo maestro Giovanni Bovio e martiri per la conquista dei diritti dell'uomo. Era l'ultimo superstita della gloriosa Prima internazionale dei Lavoratori e fu, con Cafiero e Covelli, uno dei principali animatori di quei moti contadini pugliesi che da ottanta anni e più sempre si rinnovano ammonitori per trovare lo sbocco definitivo nella espropriazione della terra ai padroni. Giacinto Francia muore con un testamento spirituale inequivocabile: la eredità che si lascia è quella della riprea.

Fu, ventenne, una fiaccola folgorante di ardimento giovanile: spese la sua vita matura nelle lotte senza soste contro i nemici del popolo; da vegliardo fu esempio di incorruttibilità politica: oggi morto resta il gigante animatore, tenace assertore e difensore di tutte le iniziative di ribellione. Appena quindicenne si accostò a Giovanni Bovio e ne fu discepolo. Sviluppando insieme al suo pensiero l'azione infaticabile fu l'instancabile propagandista fra le folle diseredate della regione pugliese. "Socialista" di stampo antico fu fraterno armonizzatore di unità e di tendenze. Allorquando il tribunale militare di Palermo condannò Nicola Barbatto a 18 anni di reclusione per i moti insurrezionali dei fasci siciliani nel 1893, Egli rinunciò alla sua candidatura parlamentare per togliere dalla galera il compagno e vi riuscì. Nelle polemiche fra socialisti libertari (anarchici) e socialisti marxisti Egli seppe tenersi in posizione armonica: per questa sua imparzialità resta celebre e proverbiale il comizio tenutosi nel 1903 al politeama di Trani nel quale egli presiedette lo storico contraddittorio fra Pietro Gori e Nicola Barbatto: da quella assisi di popolo uscì trionfante, per merito di quei tre colossi della azione rivoluzionaria, l'IDEA sublime della Emancipazione Sociale e Umana che dovrà compiersi per opera degli uomini affratellati contro il comune nemico di sempre: il padrone.

Giacinto Francia fu giornalista e pubblicista d'avanguardia. Repubblicano convinto, venne processato con Pasquale Binazzi di lesa maestà per i suoi articoli che apparivano su "Il Libertario" della Spezia. Scrittore forbito e smagliante diresse numerosi periodici di agitazione e fra essi ricordiamo "La Barricata" dal cui titolo si arguisce il metodo di lotta che illustra senza equivoci l'Uomo insigne. Collaborò anche a periodici anarchici e fra questi alla "Adunata dei Refrattari", nei primi anni di vita di quel settimanale edito in America in lingua italiana.

"Avvocato dei poveri" lo chiamavano i colleghi del foro di Trapani. Infatti quando un povero incappava nelle maglie del codice penale, per qualsiasi ragione, Egli lo difendeva sia che il "reato" fosse di natura individuale sia quando il "delitto" rivestiva carattere sociale o quando scoppiavano i tragici moti dei contadini di Puglia, degli affamati, di cui egli fu anche il vessillifero. Le aule giudiziarie lo videro non solo come difensore ma spesso come imputato: trascinato infine davanti al tribunale speciale fascista pronunciò una austerà e fiera autodifesa che resta memorabile: tremò alle sue parole il "dittatore" e non ebbe l'animo di colpire Colui che l'aveva ospitato nelle ore più buie del bisogno quando esso, il duce del fascismo, non aveva ancora tradita la causa dei lavoratori.

Per le plebi oppresse dai grossi proprietari terrieri, ignoranti e caparbiamente feudali e reazionari, Egli è stato l'assertore più puro delle loro rivendicazioni sociali. E quando le folle ubriacate dai trafficanti di riti venivano ingannati Egli si ergeva a staffilare i falsi profeti: lo fece anche in questi ultimi tempi di disorientamento politico. Intelletto aperto alle più audaci idee del progresso umano sino alla morte è stato un "irregolare".

Braccia robuste di contadini della sua Minervino hanno depresso la salma nella madre terra. I vostri cuori la vegliano.

"Spasimo"

Con l'abolizione della tirannia politica scomparirà da sé, e totalmente, il privilegio economico. In una società in cui non esista più alcuna specie di sovranità d'un uomo sull'altro uomo, saranno impossibili il reddito sul capitale, la pigione sulle case, l'affitto sui poderi, l'usura sugli imprestiti. Ciascuno riceverà il prodotto integrale del suo lavoro.

Per ciò noi non diciamo oggi: tu non devi rubare. Diciamo invece: quando tutti saranno liberi, nessuno più ruberà.

B. R. Tucker

## Quelli che se ne vanno

Providence, R. I. — Il 5 marzo u.s. è spirato il compagno GALIANO NORANTONIO all'età di 59 anni. Venuto al nostro movimento in giovanissima età ha sostenuto con spirito indomito tutte le battaglie che si sono svolte dal 1916 in poi. Era uno dei convinti ed uno degli attivi, e si proponeva di perseverare nella buona battaglia ancora per lungo tempo. Ma il male che non perdona lo ha falciato quando ancora vedeva davanti a sé tanto da fare.

I compagni che lo hanno conosciuto sentono con la sua scomparsa un grande vuoto.

I compagni del Gruppo Libertario esprimono al fratello Ralph ed alla compagna Clementina, pure ammalata, le più sentite condoglianze.

Per il Gruppo Libertario: Jette

\*\*\*

Philadelphia — Sabato 5 marzo ha cessato di vivere il compagno ANTONIO CONTINO. Mentre rincasava dal lavoro fu investito da un'automobile che lo ridusse in fin di vita. Spirò prima di arrivare all'ospedale. La salma fu cremata come era suo desiderio.

Al nipote ed ai famigliari vanno le condoglianze sincere.

I Compagni

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Miami, Florida. — Domenica 20 marzo al Crandon Park avrà luogo il terzo picnic della stagione.

I compagni e gli amici che si trovano nella regione sono vivamente sollecitati ad intervenire.

Gli iniziatori

\*\*\*

New Britain, Conn. — La prossima riunione del Gruppo L. Bertoni avrà luogo il 20 marzo prossimo, come al solito nella casa del compagno Nardini, 93 Derby Street. I compagni sono invitati a trovarsi in casa Nardini a mezzogiorno perchè ci sarà il pranzo in comune.

Il Gruppo L. Bertoni

\*\*\*

Detroit, Mich. — Sabato 2 aprile, ore 8:00 P. M., al 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta familiare. Confidiamo che i compagni e simpatizzanti interverranno numerosi insieme alle loro famiglie.

I Refrattari

\*\*\*

Los Angeles, Calif. — Nel giorno 2 aprile p.v. al 126 East St. Louis Street vi sarà trattenimento danzante, allietato da una buona orchestra. Il guadagno andrà per iniziative di propaganda e di solidarietà dove e come urge il bisogno. Cibi e rinfreschi per tutti.

L'Incaricato

P.S. — Per informazioni raccomandazioni ecc. riguardanti questa iniziativa rivolgersi a: Emidio Vecchietti — 3320 Hamilton Way — Los Angeles 26, Calif.

\*\*\*

East Boston, Mass. — Sabato 2 aprile alle ore 8 P. M. nei locali del Circolo Aurora, situato al 42 Maverick Square, East Boston, avrà luogo una ricreazione familiare. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Tutti i compagni e gli amici sono cordialmente invitati a passare una serata di ricreazione in compagnia di persone aventi affinità di idee.

Aurora Club

\*\*\*

Philadelphia, Pa. — Sabato 2 aprile alle ore 7:30 P. M. al Labor Center, 415 So. 19th Street, avrà luogo una cena familiare pro' stampa nostra.

Invitiamo i compagni e gli amici a non mancare a questa iniziativa di solidarietà.

Il Circolo di Em. Sociale

\*\*\*

New York City, N. Y. — Il 17 aprile prossimo nella solita sala: Bohemian National Hall, sita al 321 East 73rd Street, New York, avrà luogo la prima festa annuale pro' L'Adunata dei Refrattari.

Si invitano i compagni a tenere presente questa data.

Gli Iniziatori

\*\*\*

Roma — A cura del Gruppo Anarchico Luigi Bertoni di Roma, nel prossimo mese di maggio, in un locale da destinarsi, possibilmente campestre, verranno messi in palio indumenti personali di abbigliamento, utili ad ogni età e sesso. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto a beneficio della Colonia Elioterapica Maria Luisa Berneri.

Il gruppo iniziatore confida sulla solidarietà dei compagni, che si potrà manifestare in due maniere: inviando il loro contributo personale ed acqui-

stando quanti biglietti possono per concorrere all'assegnazione dei premi.

Per l'invio di denaro, per la richiesta di biglietti o di qualunque altra informazione, rivolgersi al compagno: Tommaso Gismondi — Via Palestro 3 — Roma.

\*\*\*

Chicago, Ill. — Resoconto del banchetto del 12 dicembre 1954: Ricavato netto \$190. Contribuzioni personali: Katy Piconi \$300; E. Abraham 25; Un Compagno 25; N. B. 10; Fidalgo 5; Gondoriz 5; Pirani 5; Giovannelli 5; Totale entrate \$585 che furono distribuiti nel modo seguente:

Adunata \$200 (pubblicati nel numero 10 — 5 marzo '55); Umanità Nova 70; Volontà 25; Il Libertario 25; Resistance 25; Freedom 30; Colonia Berneri 25; Un compagno in Italia 25; L'Impulso 25; Berkman Fund 50; Freie Arbeiter Stimme 50; Freie Gedanke 10; Corriere del Popolo 10; Seme Anarchico 15. Il tutto è stato mandato alle rispettive destinazioni.

Ai compagni e amici che hanno partecipato a questa manifestazione di solidarietà, il nostro ringraziamento e arrivederci nelle future occasioni.

Il Comitato

AMMINISTRAZIONE N. 12

Abbonamenti

Mareeba, Australia, P. Bertoldo 5 pounds pari a \$10; Atlasburg, Pa., A. Petricca 3; Totale \$13.

Sottoscrizione

Atlasburg, Pa., A. Petricca \$2; Sonoma, Calif., S. Giordanella 2; Renton, Pa., T. Prodetto 10; Bronx, N. Y., L. Forny 5; New York, N. Y., Edicola 14th St. (rivendita) 10; Youngstown, Ohio, S. Antonini 5; Youngstown, Ohio, S. Madenich 5; S. Francisco, Calif., Osvaldo 10; Totale \$49.

Riassunto

Deficit precedente dollari	719.58	
Uscita n. 12	424.39	1143.97
Entrata: Abbonamenti	13.00	
Sottoscrizione	49.00	62.00
Deficit dollari		1081.97

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

TRUTH SEEKER — Volume 82, No. 3 — March 1955. — Pubblicazione mensile in lingua inglese dedicata alla propaganda antireligiosa. Fondata nel 1873. Indirizzo: 38 Park Row — New York 8, N. Y.

\*\*\*

IL CAVATORE — Anno XVIII, No. 1 — Carrara 6 gennaio 1955. — Giornale dei lavoratori Apuani fondato nel 1911. — Indirizzo: Casella Postale 42, Carrara.

\*\*\*

DEFENSE DE L'HOMME — No. 76 — Anno VIII — Febbraio 1955. — Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: Louis Lecoin, chemin Notre-Dame, Golfe-Juan (Alpes Maritimes) France.

## BIBLIOTECA DELL'ADUNATA

P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

Baudelaire C. — L'arte romantica, curioità estetiche, opere postume	2.00
Cino di Pistoia — Le rime	1.50
Giusti G. — Poesie complete	1.50
Darwin — Origine delle specie (2 Vol. ril.)	2.00
Eschilo — Tragedie	1.00
Euripide — Tragedie (3 volumi)	3.00
Faust H. — Spartaco (rilegato)	1.50
Ferrero G. — La catena degli anni	1.50
" — Liberazione	1.50
Grazzini — Novelle	1.00
Guy de Maupassant — Bel-Ami	1.00
Hugo V. — Il novantatre	2.00
London J. — Il richiamo della foresta	1.00
M. Gorki — La mia infanzia	1.00
Maupassant — Una vita (rilegato)	1.50
Negri Ada — Fatalità (rilegato)	1.50
Nietzsche F. — Il crepuscolo degli idoli	1.00
" — Aurora	1.50
" — Così parlò Zarathustra	1.00
" — L'Anticristo	1.00
Nordau M. — Analisi d'Anime	1.00
" — La commedia del sentimento	1.00
" — Paradossi	1.00
Palante G. — La lotta per l'individuo	1.00
" — La sensibilità individualista	1.00
" — Pessimismo e Individualismo	1.00
Prati G. — Poesie (2 volumi)	2.00
Platurco — Vita degli uomini illustri	0.50
Papini G. — Sul pragmatismo	0.50
" — Un uomo finito	2.00
" — Stronature	2.00
" — Maschilità	0.50



### Diplomazia

Qualcuno ricorderà certamente il clamore suscitato nei ranghi del protestantesimo alcuni mesi fa dalla notizia che il capo della missione militare degli Stati Uniti in Spagna, il Magg. Gen. August W. Klassner aveva sottoscritto una stipulazione precedentemente concordata da un cappellano militare cattolico con le autorità ecclesiastiche spagnole, in merito ai matrimoni contratti in Spagna dai militari appartenenti alla

missione in servizio nelle basi militari e navali prevedute dai recenti accordi fra i due governi.

La notizia di quel progetto di trattato sollevò le proteste quasi unanimi dei non cattolici perché veniva ad abrogare le garanzie costituzionali del primo articolo del Bill of Rights nei confronti dei soldati e marinai americani mandati in Spagna, abbandonandoli alle restrizioni del diritto canonico in vigore nei paesi dove la religione cattolica è religione di Stato.

La stipulazione concordata dal Cappellano cattolico dell'Esercito americano con le autorità ecclesiastiche di Franco, prescrive, ad esempio, che un soldato cattolico non può sposare un'americana non cattolica aggregata all'esercito americano in Spagna senza ottenere le rituali dispense della Chiesa; prescrive, inoltre, che un soldato americano cattolico non potrebbe sposare una spagnola cattolica altrimenti che col rito religioso amministrato dal clero spagnolo: nemmeno i cappellani cattolici dell'esercito o della flotta americana avrebbero la facoltà di celebrare in tal caso il matrimonio, come non potrebbero, senza il permesso del clero cattolico spagnolo, celebrare il matrimonio di un militare americano non appartenente alla chiesa cattolica con un cattolico di nazionalità spagnola.

I comandanti dell'esercito, adducendo il pretesto che in Spagna la missione militare americana è ospite ed è quindi tenuta a rispettare gli usi e costumi del paese che l'ospita, erano naturalmente disposti a fare al clero cattolico tutte le concessioni da questo volute. Ma le proteste furono tali e tante — d'altronde scrupolosamente conformi alla surricordata clausola del Primo Emendamento costituzionale — che i diplomatici del governo Eisenhower hanno finito per decidere di non ratificare le stipulazioni del cappellano della missione avallate dal generale Klassner, comandante della medesima.

Così i soldati e marinai americani mandati in missione in Spagna saranno in materia di matrimonio tenuti ad osservare ed a rispettare gli usi e i costumi medioevali prescritti dal diritto canonico, cioè dallo spirito totalitario della chiesa cattolica-romana. I loro superiori sono già moralmente impegnati dalla firma del gen. Klassner ad imporre con tutta la forza delle leggi e dei regolamenti dell'Esercito e della Marina che i subordinati si attengano rigorosamente a quegli usi e costumi.

La diplomazia è certamente una variante della volgare ipocrisia. Ma non è difficile prevedere le conseguenze di tutti questi trabocchetti che si vanno ordendo in odio ai militari dell'uno e dell'altro sesso inclinati a cercare fuori delle frontiere della patria e della religione i conforti e le gioie dell'amore: li cercheranno dovunque e comunque si offrano, dentro e fuori le barriere, dentro e fuori le leggi dello Stato e della Chiesa. E avranno ragione.

### Dove comanda il Cremlino

Ancora oggi, trentotto anni dopo la conquista del potere in Russia, i bolscevichi dimostrano di avere, delle idee diverse dalle proprie, una paura analoga a quella che i cattolici hanno delle credenze diverse dalle loro. Un dispaccio da Mosca al New York Times del 13 marzo u.s., ne fornisce la prova, parlando di una pubblicazione sovietica sospesa per oltre due mesi appunto per avere espresso idee contrarie a quelle che attualmente prevalgono nel governo bolscevico.

Si tratta della rivista mensile Questioni Economiche (Voprosi Ekonomiki) di cui è ora appena uscito il numero 1 dell'anno 1955, che avrebbe dovuto uscire nel mese di gennaio.

Nel numero 9 dell'anno scorso (settembre 1954) di questa rivista, era stato pubblicato un articolo dell'economista I. Vekua il quale sosteneva l'opportunità per l'economia sovietica di intensificare la produzione degli oggetti destinati al consumo. I successivi numeri della rivista uscirono regolarmente, incluso quello di dicembre, che fu consegnato alla stampa il 15 di quel mese. Ma una settimana dopo, e precisamente il 21 dicembre, incominciò la campagna per la promozione della

tesi contraria, e cioè la tesi della maggiore importanza della produzione dell'industria pesante, con un editoriale della Pravda, campagna che culminò poi nella revisione della linea del partito comunista russo in materia ed infine nella crisi ministeriale dell'8 febbraio, accentuata dalla dimissione di Malenkov da capo del governo.

Naturalmente, il governo può benissimo cambiare indirizzo in Russia come in ogni altro paese. Ma quel che importa, qui, è di segnalare la dipendenza di una rivista presumibilmente di studio e di opinione in materia economica, dal governo, anzi dal ministero, al punto che, sopravvenuta una crisi ministeriale, la rivista che sosteneva le opinioni del ministero caduto viene sospesa per ben due mesi, e non si ripresenta al terzo che per battersi il petto come peccatrice penitente e ravveduta.

Il primo numero della rivista in questione — messo in vendita a Mosca il 12 marzo — porta, infatti, le sue scuse ai lettori per aver pubblicato un articolo di economia costituente una "deviazione a destra".

Ora, quale serietà, quale utilità effettiva può avere una pubblicazione di tal fatta? Peggio: quale utilità, quale serietà può avere la stampa in un paese come la Unione Sovietica — ed i satelliti non si comportano diversamente — dove l'uniformità del pensiero è dogma talmente osservato e fatto osservare che gli stessi organi del partito cessano le loro pubblicazioni quando non sono ben sicuri di esprimere idee conformi a quelle della fazione predominante nel governo, e si considerano colpevoli di eresia e fanno atto di contribuzione e di ritrattazione formale, per le idee espresse anteriormente (quando concordavano con le opinioni della fazione predominante a quel tempo) ripudiandole come peccaminose ed eretiche?

E quale valore, quale dignità, quale attendibilità possono avere cotesti scrittori che scrivono articolese chilometriche a pretese altamente scientifiche sotto l'incubo dell'anatema o l'ansia permanente di interpretare fedelmente le idee, i calcoli, i desideri della fazione momentaneamente imperante nelle alte gerarchie del partito?

I fatti segnalati dal corrispondente del Times nel dispaccio indicato non sono stati smentiti, devono quindi nella loro essenza essere autentici. E quella loro essenza basta a indicare che la dittatura bolscevica, lungi dall'essere dittatura del proletariato come pretendono i suoi apologeti, non è in realtà nemmeno dittatura del partito comunista, ma soltanto la dittatura di una fazione di questo, e dalla fazione imposta a tutto il popolo russo, al proletariato, alle altre frazioni dello stesso partito bolscevico.

### Dove comanda il Vaticano

Da anni la Chiesa di Cristo — una setta protestante che ha la sua sede centrale negli Stati Uniti — è bersaglio delle persecuzioni settarie della polizia di Roma che prende i suoi ordini dal partito dei preti, se non addirittura dai preti stessi. L'autorità giudiziaria, in conformità del testo della Costituzione che proclama formalmente la libertà religiosa, ha riconosciuto — per una volta tanto — ai protestanti della "Chiesa di Cristo" il diritto di esercitare il loro culto ed il diritto di esporre iscrizioni indicanti il luogo assegnato a tale culto. Ma la polizia suddetta, ubbidiente agli ordini dei preti di Roma, organizza sistematicamente spedizioni più o meno clamorose per distruggere fisicamente tale iscrizioni.

La ragione o il pretesto di tale insistenza deriverebbe dalla quasi omonimia esistente tra l'iscrizione esposta dai protestanti all'entrata della loro cappella: "Chiesa di Cristo", e il nome della chiesa cattolica che si trova nelle vicinanze, la "Chiesa di Cristo Re". Una questione di concorrenza sleale, insomma, se non addirittura di appropriazione indebita d'una marca di fabbrica.

A Roma il clero cattolico ha sempre ragione.

La riprova di questo fatto si trova nella seguente notizia di cronaca romana. Dice:

"Pretura penale di Roma, Prima Sezione. Udienza 10 novembre 1954. Un marito cattolico ha inseguito con l'accetta sulla pubblica via la moglie protestante, che voleva recarsi alla chiesa evangelica. Il P. M. chiede l'assoluzione. La difesa naturalmente si associa. Il Giudice assolve".

Se il marito fosse stato protestante e la moglie cattolica, il P. M. avrebbe certamente chiesto una condanna esemplare e il giudice avrebbe dovuto essere della stoffa di cui si fanno gli eroi per non condannare severamente l'eretico.

## CORRISPONDENZE

Ancona. — Convegno interregionale. — Domenica 20 febbraio ha avuto luogo nei locali della Federazione Anarchica Marchigiana un convegno di compagni marchigiani e romagnoli. Era stato convocato per via interna. Erano presenti compagni delle varie parti delle Marche e della Romagna.

Iniziativa la discussione con delle brevi relazioni sulla situazione nostra nelle due regioni, i compagni si sono trovati concordi nel ritenere che, malgrado le difficoltà del momento attuale, il movimento anarchico potrebbe fare molto di più se tutti i compagni avessero un po' più di volontà di fare.

Si sono presi accordi per delle conferenze e conversazioni da tenersi in diverse località delle Marche, da giovani e volenterosi compagni di Ancona. Per altri giri di conferenze da tenersi alla buona stagione prossima, si sono incaricate le due Commissioni di Corrispondenza regionali di intendersi con gli oratori e tenendo presente che, date le nostre magre possibilità finanziarie, tornerebbe vantaggioso coordinare le escursioni di propaganda nelle due regioni onde ridurre al minimo le spese di viaggio.

I presenti si sono poi occupati della proposta fatta a suo tempo dai compagni di Bruxelles a mezzo Cantarelli e pubblicata in Umanità Nova per la creazione di un fondo "pro conferenze", e deplorano la scarsa eco avuta da quella proposta in mezzo ai compagni d'Italia e dell'Estero. La propaganda orale è uno dei migliori mezzi per toccare il pubblico, fargli conoscere l'anarchismo e le sue soluzioni. I compagni farebbero bene considerare che per i nostri piccoli gruppi è diventato impossibile fare le spese di una conferenza pubblica, diventate enormi per il costo dei manifesti, le tasse da pagare per averne regolare autorizzazione, il fitto delle sale, ecc.

Si passa in seguito all'esame della situazione generale in Italia e tutti gli interventisti, citando i fatti a loro conoscenza, forniscono la prova che ormai la reazione è in marcia, donde la necessità di essere pronti ad affrontarla. L'assemblea decide di invitare la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. a convocare un convegno nazionale "contro la reazione", un convegno al quale possano partecipare tutti i compagni d'Italia che lo desiderano onde portarvi le loro esperienze e le loro proposte per affrontarla. In proposito viene approvata la seguente mozione sulla reazione minacciate:

"I compagni marchigiano-romagnoli riuniti a convegno in Ancona il 20 febbraio 1955, dopo esame della situazione generale italiana e delle intensificate avvisaglie reazionarie, prende atto della posizione concorde assunta dal Movimento Anarchico Italiano come risulta dalla collaborazione e redazione di Umanità Nova e delle decisioni prese dai vari convegni, ultima la dichiarazione del Gruppo "Gino Lucetti" di Avenza-Carrara e decide di alcune iniziative per intensificare con quelle la lotta contro la marcia della reazione".

A conclusione si discute sui già noti propositi speculativi del governo e dei vari partiti italiani per celebrare il decimo anniversario della liberazione. Tutti i presenti sono concordi che non ci si deve accodare ai responsabili dell'attuale situazione col pretesto di onorare i partigiani caduti per la libertà nella lotta contro i nazi-fascisti. Che però è possibile anche agli anarchici di ricordare i sacrifici e gli esempi della lotta partigiana con manifestazioni pubbliche in contrapposizione delle cerimonie ufficiali, nei centri più popolosi facendo appello all'opera dei compagni oratori.

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana è invitata ad accogliere la proposta ed a mettersi subito all'opera. Ad essa non mancherà, per incominciare, la collaborazione, l'aiuto dei compagni della Romagna e delle Marche e, in seguito, certamente quello di tutti i compagni d'Italia. Non c'è però tempo da perdere.

Il Resocontista